

INDICE

- 1.AGI - 12/02/2018 13.30.56 - Acqua: ad Avellino torna potabile, sindaco revoca divieto uso =
- 2.OMNM - 12/02/2018 13.32.00 - GRUPPO CAP, PERFORM WATER 2030: NUOVA PIATTAFORMA PER SFIDE SISTEMA IDRICO
- 3.TMN - 12/02/2018 13.48.27 - Roma, entro l'anno i cantieri per il depuratore di Tragliatella
- 4.OMNR - 12/02/2018 13.49.47 - URBANISTICA, CAMPIDOGLIO: AL VIA LAVORI REALIZZAZIONE DEPURATORE TRAGLIATELLA
- 5.NOVA - 12/02/2018 14.02.21 - Speciale energia: citta' digitali e green, mercato globale crescerà a 2mila miliardi di dollari nel 2022
- 6.NOVA - 12/02/2018 14.48.18 - Etiopia: ex premier britannico Blair incontra Desalegn ad Addis Abeba
- 7.NOVA - 12/02/2018 15.16.34 - Speciale difesa: Iraq, premier Abadi riceve ministro tedesco Von der Leyen
- 8.ADNK - 12/02/2018 15.51.15 - AMBIENTE: DIGHE E FIUMI, LA CONVIVENZA E' POSSIBILE =
- 9.AMB - 12/02/2018 16.12.23 - ACQUA. NOMISMA CERTIFICA: CONSORZI CANALI FANNO 'FORTUNA' BOLOGNA
- 10.LAP - 12/02/2018 16.23.06 - A2A, Valotti: Acsm Agam, rischio Opa c'è ma non preoccupa
- 11.TMN - 12/02/2018 17.02.01 - Bangladeh, Unicef: a rischio 60.000 bambini rohingya
- 12.NOVC - 12/02/2018 18.06.12 - CRISI IDRICA, CONSIGLIO GEOLOGI: SICILIA RISCHIA COLLASSO (2)
- 13.QBXQ - 12/02/2018 18.17.16 - Acqua non potabile a Stintino, ordinanza sindaco
- 14.QBXH - 12/02/2018 18.45.20 - Politecnico Milano, possibili dighe a basso impatto su fiumi
- 15.ADNK - 12/02/2018 19.43.58 - E.ROMAGNA: FI, RECUPERARE CANONI IDRICI NON INCASSATI DA CONSORZI SOTTO INDAGINE =
- 16.ADNK - 12/02/2018 21.12.31 - SIENA: BAGNO VIGNONI, NUOVO STABILIMENTO PER IL RILANCIO DEL TERMALISMO (4) =

AGI, 12/02/2018

Acqua: ad Avellino torna potabile, sindaco revoca divieto uso =

Acqua: ad Avellino torna potabile, sindaco revoca divieto uso =
(AGI) - Avellino, 12 feb. - Torna potabile l'acqua nel centro di Avellino, dopo che un'ordinanza del sindaco emessa venerdì scorso aveva inibito sia l'uso potabile sia l'uso alimentare. Le analisi effettuate dall'Arpac e dall'Asl di Avellino hanno evidenziato il rientro dei parametri batteriologici e chimico-fisici, che nei giorni scorsi avevano superato il livello di guardia. Il sindaco Paolo Foti ha dunque revocato l'ordinanza che nel fine settimana aveva scatenato la psicosi tra gli abitanti del centro storico e delle zone limitrofe, le uniche aree interessate dall'emergenza. Nelle giornate di sabato e domenica c'era stata infatti la corsa all'accaparramento dell'acqua in bottiglia nei supermercati, che in alcuni casi avevano anche esaurito le scorte. (AGI)

Av1/Lil

121330 FEB 18

NNNN

GRUPPO CAP, PERFORM WATER 2030: NUOVA PIATTAFORMA PER SFIDE SISTEMA IDRICO

GRUPPO CAP, PERFORM WATER 2030: NUOVA PIATTAFORMA PER SFIDE SISTEMA IDRICO

(OMNIMILANO) Milano, 12 FEB - Otto aziende, due istituti universitari e uno di ricerca per un investimento di circa 9 milioni di euro. Si chiama PerFORM WATER 2030 e, riferisce una nota, è il nuovo progetto presentato da Gruppo CAP, il gestore del servizio idrico integrato della Città Metropolitana di Milano, nell'ambito del POR (Programma Operativo Regionale) FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) 2014-2020 e della Call d'innovazione "Accordi per la Ricerca e l'Innovazione" di Regione Lombardia. Unico nel suo genere non solo in Lombardia, ma nell'intero Paese, continua la nota, PerFORM WATER 2030, la cui definizione ufficiale è Platform for Integrated Operation Research and Management of Public Water towards 2030, avrà una durata di 30 mesi, e andrà a formare una piattaforma diffusa di ricerca, sviluppo e implementazione di tecnologie e strumenti decisionali volti a garantire una sempre più efficace gestione del servizio idrico integrato. "Gli Accordi per la ricerca lanciati dalla Regione Lombardia, sono strumenti nuovi, che superano la logica del bando, dichiara Luca Del Gobbo, Assessore all'Università, Ricerca e Open Innovation della Regione Lombardia. I progetti come PerFORM WATER 2030, che vede il Gruppo Cap quale capofila, riguardano innovazioni di prodotto o di processo di altissimo profilo e sono stati presentati da una 'rete' costituita da almeno un'impresa (di qualunque dimensione) e un centro di ricerca e/o università. Hanno un effetto leva importante: i 106 milioni finanziati dalla Regione consentono a imprese e centri di ricerca di investire ben 206 milioni di euro. In questo modo diamo ossigeno e spazio a grandi opportunità di sviluppo e di maggior benessere non solo a favore delle nostre realtà imprenditoriali ma a beneficio di tutti i cittadini. Sostenere l'innovazione significa far crescere tutta la Lombardia". "Con PerFORM Water 2030 vogliamo trasformare i nostri impianti e le nostre strutture in veri e propri laboratori per l'innovazione, spiega Alessandro Russo, presidente e amministratore delegato di Gruppo CAP. L'obiettivo è creare un network di realtà industriali e centri di ricerca che, con un approccio multidisciplinare, possano dare un contributo all'innovazione nei settori che caratterizzano la nostra attività: qualità dell'acqua, recupero di energia e risorse in ottica di economia circolare, analisi dei costi e tariffazione". Le attività di intervento del progetto sono di importanza strategica per tutto

il settore della gestione delle acque pubbliche, spaziando dalla fornitura costante di acqua di alta qualità alla riduzione della produzione di fanghi, dal recupero di risorse al risparmio e produzione di energia, passando inoltre per la riduzione delle emissioni atmosferiche, dal monitoraggio degli inquinanti emergenti fino all'analisi dei costi e della tariffazione.

Capofila del progetto è Gruppo CAP, monutility pubblica che ha coinvolto 8 realtà industriali, 2 università e un istituto di ricerca, ognuno dei quali metterà a disposizione le proprie competenze tecniche in un contesto di contaminazione di idee, progetti e conoscenze specifiche. Tra le aziende partner: GeneGIS GI (sistemi informativi per l'ambiente), Hydep (acquaponica e recupero di idrogeno), MMI (modellistica e monitoraggio idrologico), Passavant Impianti (impianti trattamento acque), SEAM Engineering (realizzazione impianti in campo ambientale), SIAD (gruppo nel settore chimico), VEOLIA (trattamento delle acque municipali e industriali), VOMM (impianti per il trattamento e valorizzazione energetica dei fanghi). PerFORM WATER 2030 sarà coordinato scientificamente dal Politecnico di Milano, con la presenza di Fondazione Politecnico di Milano. Prevede inoltre la partecipazione dell'Istituto di Ricerca sulle Acque del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IRSA-CNR) e dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca. "PerformWater 2030 permetterà di sviluppare, in campo, ricerche metodologiche e tecnologiche di frontiera, spiega Francesca Malpei, docente del Politecnico di Milano e coordinatrice scientifica del progetto. Per definire nuovi paradigmi nella gestione delle acque, in una prospettiva di sostenibilità, recupero di materia ed energia e circolarità".

"Con gli Accordi per la Ricerca, prosegue l'Assessore Del Gobbo, potranno iniziare a lavorare 800 ricercatori "assegnisti". Questo dimostra il nostro impegno contro 'la fuga dei cervelli'; siamo infatti consapevoli che nel nostro territorio possano formarsi i migliori ricercatori, anche di caratura internazionale". Con 8.765.949 milioni di euro di budget e un finanziamento di 4.499.166 euro, l'iniziativa prenderà vita nelle 5 sedi dei 61 impianti di depurazione di Gruppo CAP, a partire da Bresso, a nord di Milano, dove già da marzo 2017 l'azienda sta sperimentando con successo la produzione di biometano estratto dai reflui fognari. Un progetto grazie al quale la monutility si è recentemente aggiudicata il primo premio del concorso nazionale "Verso un'economia circolare", assegnato da Kyoto Club, organizzazione non profit impegnata nel raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas-serra assunti con il Protocollo di Kyoto. L'impianto di depurazione di Peschiera sarà invece utilizzato per testare la rimozione avanzata di azoto dai reflui della Città metropolitana di Milano. I siti di San Giuliano Est e Ovest e di Sesto San Giovanni ospiteranno invece attività di ricerca, implementazione e sperimentazione di

tecnologie sulla valorizzazione dei fanghi e la rimozione di inquinanti emergenti, mentre la Sala Azzurra dell'Idroscalo, a Segrate, diventerà la base di ricerca e innovazione condivisa di PerFORM WATER 2030 e lo spazio per lo sviluppo di attività di modellazione e di strumenti operativi.

red

121331 FEB 18

NNNN

Roma, entro l'anno i cantieri per il depuratore di Tragliatella

Roma, entro l'anno i cantieri per il depuratore di Tragliatella Ok da Giunta capitolina a delibera per realizzazione impianto

Roma, 12 feb. (askanews) - Al via i lavori per il depuratore di Tragliatella, a Roma: entro il 2018 l'avvio dei cantieri. La Giunta capitolina ha approvato la delibera per la realizzazione dell'impianto di depurazione che servirà gli abitanti della zona del XIV Municipio per un investimento di circa 2 milioni di euro finanziato dall'associazione consortile di recupero urbano 'Tragliata' a scomputo degli oneri concessori. L'intervento permetterà, oltre allo smaltimento regolare delle acque nere, anche il conseguente allaccio alla rete idrica per l'acqua potabile. Così in una nota il Campidoglio.

"Si tratta di un'azione concreta e coordinata con il territorio che ribadisce ancora una volta l'approccio che questa Amministrazione ha nell'intervenire sia in termini progettuali sia in termini risolutivi rispetto a problematiche che si trascinano da tempo a scapito dei diritti dei cittadini", dichiara la sindaca Virginia Raggi.

(Segue)

Red 20180212T134818Z

URBANISTICA, CAMPIDOGLIO: AL VIA LAVORI REALIZZAZIONE DEPURATORE TRAGLIATELLA

OMR0040 3 POL CRO TXT

Omniroma-URBANISTICA, CAMPIDOGLIO: AL VIA LAVORI REALIZZAZIONE DEPURATORE TRAGLIATELLA

(OMNIROMA) Roma, 12 FEB - "Al via i lavori per il depuratore di Tragliatella: entro il 2018 l'avvio dei cantieri. La Giunta capitolina ha approvato la delibera per la realizzazione dell'impianto di depurazione che servirà gli abitanti della zona del XIV Municipio per un investimento di circa 2 milioni di euro finanziato dall'associazione consortile di recupero urbano 'Tragliata' a scapito degli oneri concessionari. L'intervento permetterà, oltre allo smaltimento regolare delle acque nere, anche il conseguente allaccio alla rete idrica per l'acqua potabile". Così in una nota il Campidoglio.

"Si tratta di un'azione concreta e coordinata con il territorio che ribadisce ancora una volta l'approccio che questa Amministrazione ha nell'intervenire sia in termini progettuali sia in termini risolutivi rispetto a problematiche che si trascinano da tempo a scapito dei diritti dei cittadini", dichiara la sindaca Virginia Raggi.

"Dopo anni di immobilismo finalmente si interviene su una reale necessità di un pezzo di città che attendeva una infrastruttura così importante per il quadrante. All'approvazione della delibera in Giunta - spiega l'assessore all'Urbanistica Luca Montuori - seguirà a breve la sottoscrizione della convenzione per poi poter avviare i lavori".

"Un altro passo avanti per la realizzazione di un'opera fondamentale per una delle periferie della nostra città. Come stabilito nei mesi scorsi durante i lavori della Commissione Urbanistica capitolina - sottolinea la presidente della Commissione Urbanistica Donatella Iorio - prosegue l'iter amministrativo per la realizzazione di questa infrastruttura indispensabile per il territorio che i cittadini attendono davvero da troppo tempo. Dopo l'approvazione del progetto definitivo, che dà avvio alle procedure di esproprio, si procederà in sinergia con il Municipio XIV al compimento degli ulteriori passaggi per garantire l'avvio del cantiere entro quest'anno".

"Si tratta di un'opera di straordinaria valenza che assicura finalmente un servizio da anni atteso dai cittadini. Un traguardo raggiunto grazie alla sinergia tra Assessorato, Commissione Urbanistica capitolina e Municipio che sempre hanno operato seguendo un percorso congiunto all'insegna della

stretta collaborazione e di cui oggi possiamo apprezzarne il risultato",
conclude il presidente di Municipio Alfredo Campagna.

xcol4

121349 FEB 18

NNNN

Speciale energia: città digitali e green, mercato globale crescerà a 2 mila miliardi di dollari nel 2022

Speciale energia: città digitali e green, mercato globale crescerà a 2 mila miliardi di dollari nel 2022

Roma, 12 feb - (Nova/Key4biz) - L'Internet of Things, i big data, le piattaforme analytics, l'intelligenza artificiale, i servizi di nuova generazione, l'efficienza energetica e le smart grid, le rinnovabili e le tecnologie green, i sistemi di gestione avanzata delle risorse idriche e dei rifiuti, la promozione dell'economia circolare, la partecipazione dei cittadini alla governance dei processi decisionali ed operativi, la nascita di smart communities: tutto questo fa di una città di qualsiasi dimensione una smart city. Un sistema articolato di piattaforme e applicazioni, di hardware e software, di reti e soluzioni di networking, che rappresenta un mercato mondiale in continua crescita ed espansione, il cui valore approssimativo è stato calcolato da Market research future in 1.933 miliardi di dollari entro il 2022. La componente hardware è stimata divenire nel Report la più rilevante a livello globale, con una crescita superiore al 30 per cento, mentre in termini di applicazioni quelle per i trasporti saranno le più utilizzate e anch'esse cresceranno ad un tasso annuo superiore al 30 per cento. Sono comunque diversi i settori chiave di un sistema smart city. Oltre i trasporti, ad esempio, abbiamo l'energia, le telecomunicazioni, le infrastrutture fisiche e virtuali, il cloud, la trasformazione digitale da gestire e accelerare, tutto il comparto green (sistemi idrici efficienti, fonti energetiche rinnovabili, microgenerazione, smart grid, illuminazione a basso consumo, mobilità sostenibile, low carbon economy, ampliamento delle aree verdi, rivestimenti verdi degli edifici, resilienza diffusa e molto altro).

Proprio il paradigma "green" sta trasformando il volto delle nostre grigie e inquinate città. Termini come sostenibilità, cambiamenti climatici, la stessa resilienza, verde urbano, trovano un nuovo minimo comun denominatore nelle green cities. Un recente studio

americano "Delivering urban resilience" ha esaminato ed evidenziato i vantaggi ambientali, ecologici, sociali e finanziari che deriverebbero dalla realizzazione di progetti per le "smart surface", cioè superfici intelligenti e verdi, come tetti e facciate degli edifici tappezzati con arbusti, prati e piante, ma anche con pannelli solari e impianti per il recupero ed il riciclo dell'acqua piovana e dell'umidità. Il surriscaldamento globale, l'alta percentuale nell'aria e nell'acqua di sostanze fortemente inquinanti e il fenomeno "isola di calore" (per cui le città tendono ad immagazzinare il calore trattenendolo nei materiali per poi rilasciarlo costantemente nel tempo, infuocando ulteriormente l'ambiente e modificando il microclima locale), sono le minacce maggiori alla salute dei cittadini.

Lo studio, prendendo in esame le città degli Stati Uniti di El Paso, Philadelphia e Washington, ha messo in relazione tra loro costi e benefici relativi ad investimenti in progetti green cities e smart cities, arrivando alla conclusione che ad una spesa iniziale anche sostenuta, il ritorno in termini di salute e qualità della vita dei cittadini in un ambiente urbano è altissimo. Si consuma meno energia, ci si ammala di meno, si muore di meno, si sporca meno, si produce meno immondizia, si ottimizzano le risorse naturali, per un risparmio medio negli anni di diversi miliardi di dollari. Ad esempio, se Washington investisse 838 milioni di euro in questi settori green il suo ritorno economico in termini di "risparmi" per la collettività sarebbe stimato in 1,8 miliardi di dollari (Philadelphia addirittura vedrebbe risparmi pubblici per 3,5 miliardi di dollari). Senza contare, infine, un ritorno di diversa natura, prettamente economico e commerciale, perché città più pulite, più verdi, più vivibili e sane attirano turisti, tanti turisti, che immettono risorse finanziarie fresche nel sistema economico urbano. Lo studio ha calcolato questo ritorno economico turistico per le città attorno ai 5 miliardi per Washington e a 8,5 miliardi di dollari per Philadelphia. (K4b)

NNNN

Etiopia: ex premier britannico Blair incontra Desalegn ad Addis Abeba

Etiopia: ex premier britannico Blair incontra Desalegn ad Addis Abeba

Addis Abeba, 12 feb - (Nova) - Nonostante tutte le sfide e le problematiche che ha di fronte, l'economia dell'Etiopia sta continuando a crescere fortemente, attirando molti investimenti stranieri. Lo ha dichiarato l'ex primo ministro britannico Tony Blair, in visita oggi ad Addis Abeba. "Per chi segue l'Etiopia da diversi decenni, e' sempre importante ricordarsi di dove era il paese negli anni '80", ha detto Blair al termine del suo incontro con il premier etiope Hailemariam Desalegn. Sottolineando la necessita' di sostenere i progressi del paese, Blair (che e' presidente del Tony Blair Institute for Global Change) ha poi ribadito l'intenzione di sostenere il governo etiope nei settori dell'elettricit , dell'acqua pulita e della gestione dei rifiuti, "che fanno la differenza per le vite" dei cittadini etiopi. L'Etiopia ha continuato a registrare una forte crescita economica negli ultimi anni, nonostante la siccita' causata dal fenomeno climatico de El Nino nel 2015 che ha costretto milioni di etiopi a dipendere dagli aiuti alimentari. Il Tony Blair Institute for Global Change ha iniziato a sostenere l'Etiopia verso la realizzazione degli obiettivi legati all'industrializzazione a partire dal 2014.

(Res)

NNNN

Speciale difesa: Iraq, premier Abadi riceve ministro tedesco Von der Leyen

Speciale difesa: Iraq, premier Abadi riceve ministro tedesco Von der Leyen

Baghdad, 12 feb - (Nova) - Il primo ministro iracheno, Haider al Abadi, ha ricevuto sabato 10 febbraio il ministro della Difesa tedesco, Ursula von del Leyen. Lo riferisce un comunicato diffuso dall'esecutivo di Baghdad. Abadi e Von der Leyen hanno discusso del rafforzamento della cooperazione bilaterale ed hanno sottolineato l'incremento delle competenze delle forze militari irachene. Da parte sua, il ministro della Difesa tedesco ha ribadito il sostegno di Berlino in tutti i settori di sviluppo del paese ed a favore della ricostruzione. Lo scorso 5 febbraio, Abadi ha incontrato l'inviato del cancelliere tedesco Angela Merkel in Iraq, Eckhard Brouza, per colloqui incentrati sulla conferenza internazionale per la ricostruzione dell'Iraq in programma dal 12 febbraio a Kuwait City. L'emissario tedesco ha confermato che Berlino prenderà effettivamente parte alla conferenza dove l'Iraq dovrebbe presentare 150 progetti davanti ai rappresentanti di circa 70 paesi invitati. Brouza ha inoltre sottolineato la volontà della Germania di espandere la cooperazione con l'Iraq in settori come l'energia, l'istruzione e i servizi.

Un comunicato stampa del Servizio delle Nazioni Unite per l'azione contro le mine (Unmas) ha reso noto lo scorso 9 gennaio che la Germania ora è il principale contributore di Unmas in Iraq grazie al versamento di 20,2 milioni di dollari da parte del governo di Berlino per l'individuazione di ordigni esplosivi nel paese arabo. Il contributo complessivo, pari a 52,5 milioni di dollari dal 2016, rende il governo tedesco il più importante donatore di Unmas in Iraq. Il recente finanziamento prevede 11,9 milioni di dollari destinati ad azioni umanitarie e altri 8,3 milioni per iniziative di bonifica delle aree liberate dallo Stato islamico al fine consentire il ritorno degli sfollati. Nella nota l'Unmas precisa che si concentrerà su programmi di educazione della popolazione e sulla bonifica degli spazi pubblici per "sostenere il ritorno sicuro,

dignitoso e volontario degli iracheni", oltre a sostenere il ripristino delle infrastrutture di base come elettricità, acqua, sanità e istruzione. Le attività saranno concentrate nei governatorati di Anbar, Salah al Din, Kirkuk e Ninive.

Nelle aree da poco liberate dallo Stato islamico uno dei principali pericoli per la popolazione civile è rappresentato dalla presenza di ordigni, mine e altri esplosivi piazzati dai terroristi. A ciò si aggiungono le bombe inesplose e altri ordigni nascosti dalle macerie, pericolo che riguarda anzitutto le aree densamente popolate. In questa situazione le infrastrutture di base come gli impianti di trattamento delle acque e gli ospedali, non possono divenire operative fino a quando l'area in cui sorgono non è completamente bonificata. Secondo l'Unmas, il ritorno dei civili nelle città più importanti liberate dallo Stato islamico come Ramadi, Falluja, Mosul, Tal Afar e Hawija, aumenta ulteriormente la minaccia rappresentata dagli ordigni inesplosi. L'Unmas sostiene che queste aree avranno ancora bisogno di molti anni di indagini e operazioni di bonifica prima di essere dichiarate completamente libere da esplosivi. "La nostra azione salva molte vite. Il governo tedesco è impegnato nell'azione contro le mine in Iraq e continuerà a sostenere l'Unmas nel suo operato svolto con il governo iracheno per mitigare la minaccia rappresentata dagli ordigni esplosivi", ha affermato Cyril Nunn, ambasciatore della Germania in Iraq. "L'azione contro le mine è essenziale per facilitare il rientro sicuro degli sfollati nelle loro case e consentire attività umanitarie e di stabilizzazione", ha aggiunto il diplomatico. (Irb)

NNNN

AMBIENTE: DIGHE E FIUMI, LA CONVIVENZA E' POSSIBILE =

Studio del Politecnico di Milano, si puo' aumentare produzione energetica limitando impatto su ecosistema

Roma, 12 feb. - (AdnKronos) - La costruzione incontrollata di dighe idroelettriche sta 'uccidendo' i grandi fiumi della terra? Se lo è chiesto il Politecnico di Milano che in uno studio, però, dimostra come sia possibile un compromesso tra sviluppo e preservazione dell'ambiente.

Le dighe nel mondo generano circa un sesto dell'energia elettrica consumata e irrigano un settimo dei campi agricoli e sono per questo un elemento necessario per il benessere e lo sviluppo di una società. Allo stesso tempo, però, modificano in modo significativo il sistema naturale del bacino in cui sorgono perché alterano l'idrologia e ostacolano il trasporto verso valle dei sedimenti che sono vitali per gli abitanti dell'ambiente interno e circostante al corso d'acqua. (segue)

(Mst/AdnKronos)

ISSN 2465 - 1222

12-FEB-18 15:51

NNNN

ACQUA. NOMISMA CERTIFICA: CONSORZI CANALI FANNO 'FORTUNA' BOLOGNA

VALORE AGGIUNTO DA 1,1 MLN; E EVITATI DANNI PER MOLTI PIÙ MILIONI

(DIRE) Bologna, 12 feb. - Un valore aggiunto distribuito agli stakeholders di 1,151 milioni di euro nel 2016, in crescita del 7,6% rispetto all'anno precedente. A calcolare l'impatto sull'economia locale di Gacres, la società emanazione dei Consorzi dei canali di Reno e Savena, è Nomisma, che ne ha realizzato il bilancio di sostenibilità 2015-2016. Oltre alle azioni che determinano un effetto direttamente quantificabile, esistono una serie di valori indiretti che generalmente non sono immediatamente percepibili. Cosa succederebbe nel caso in cui non ci fosse alcun ente a gestire la rete di canali artificiali?

Secondo le stime di Nomisma, una gestione non efficiente del sistema dei canali potrebbe far crescere il rischio di esondazioni dei canali Reno e Savena con un danno alle case nell'ordine dei 12 milioni di euro, senza considerare i 21,5 milioni di euro necessari per mettere in sicurezza la città con sistemi alternativi (ad esempio costruendo vasche di laminazione).

Inoltre, l'azione di Gacres in termini di sanificazione e pulizia delle acque dei canali evita un deprezzamento degli immobili circostanti per una cifra stimabile in 13 milioni di euro, secondo l'istituto di ricerca. Il ruolo della società e dei Consorzi riguarda anche l'acqua utilizzata dalle centrali elettriche della canonica e del cavaticcio, che consente la produzione di energia elettrica pari a un valore di 412.000 euro all'anno, mentre l'acqua che le aziende agricole ricevono dal Reno per usi irrigui avrebbe un costo di circa 500.000 euro annui nel caso in cui tali aziende dovessero attingere dal Canale emiliano romagnolo.(SEGUE)

(Vor/ Dire)

16:11 12-02-18

NNNN

A2A, Valotti: Acsm Agam, rischio Opa c'è ma non preoccupa

A2A, Valotti: Acsm Agam, rischio Opa c'è ma non preoccupa Milano, 12 feb. (LaPresse) - Il rischio del lancio di un'Opa a proposito della fusione che porterà alla nascita della multiutility lombarda "tecnicamente c'è ma, anche se ci fosse, non creerebbe problemi". Lo ha detto il presidente di A2A, Giovanni Valotti, a margine di un incontro organizzato da Utilitalia sui temi acqua, ambiente ed energia, a Milano, parlando della fusione per incorporazione in Acsm Agam, di cui A2A ha il 24%, di Aspem Varese, Azienda Energetica Valtellina e Valchiavenna, Acel Service, Aevv Energia e Lario Reti Gas. "Se il lancio dell'Opa sarà necessaria per vincoli normativi la faremo - ha aggiunto - in caso di Opa c'è l'impegno a ricostruire il flottante". "L'Opa - ha sottolineato Valotti - non ci preoccupa, se deve essere fatta la faremo. L'obiettivo è mantenere quotata la società". "L'operazione - ha ricordato - è già perfezionata perché c'è già stato l'ok da parte della maggioranza dei Comuni. Se poi la maggioranza delle minoranze voterà a favore ci sarà il via libera definitivo. Se questo non succederà, faremo l'opa che andrà in parallelo all'operazione. Quindi, i tempi non cambiano. Puntiamo a essere operativi dal secondo semestre", ha concluso il presidente di A2A.

Bangladeh, Unicef: a rischio 60.000 bambini rohingya

Roma, 12 feb. (askanews) - Fra due mesi, da aprile fino a dicembre, comincerà la stagione dei monsoni a Cox's Bazar, in Bangladesh. La salute e la sicurezza dei bambini rohingya che vivono nei campi sovraffollati e in insediamenti in Bangladesh saranno probabilmente esposte a rischi ancora maggiori, come si legge in un comunicato diffuso dall'Unicef. Circa 100.000 rifugiati rohingya saranno in grave pericolo a causa delle inondazioni e delle frane durante l'imminente stagione delle piogge, esponendo fino a 60.000 bambini a un rischio diretto.

Motivo di forte preoccupazione è l'impatto sulle infrastrutture idriche e igienico-sanitarie. A causa di inondazioni o frane nelle colline e nelle valli di Cox's Bazar, oltre 3.000 latrine e circa 4.000 punti d'erogazione d'acqua potrebbero essere colpiti.

(Segue)

red 20180212T170145Z

CRISI IDRICA, CONSIGLIO GEOLOGI: SICILIA RISCHIA COLLASSO (2)

CRISI IDRICA, CONSIGLIO GEOLOGI: SICILIA RISCHIA COLLASSO (2)

(9Colonne) Roma, 12 feb - Per il Presidente della Fondazione Centro Studi CNG, per evitare una crisi idrica si deve agire su tre fronti: "È necessaria una veloce e indifferibile rivisitazione delle norme che regolano la concessione e lo sfruttamento delle acque superficiali e sotterranee poiché il Testo Unico in vigore risale al lontano 1933 e non è quindi più aderente alle richieste della società moderna; dovremmo avere una misura puntuale delle nostre reali esigenze, degli eccessi e degli sprechi con cui la preziosa risorsa viene sottratta dalle falde, alterandone gli equilibri. Non disponiamo, infatti, di dati certi sulla vera disponibilità delle riserve idriche sotterranee e sugli effettivi deficit irrigui e potabili, tenuto conto dei prelievi praticati da opere abusive e dei dati poco aggiornati. Bisogna inoltre investire maggiori somme per risolvere il problema delle reti (sia irrigue che ad uso potabile) e degli invasi colabrodo: in parecchi Comuni siciliani si registrano ancora negli acquedotti perdite superiori al 60%, con casi in cui l'acqua esce dai rubinetti un paio di ore la settimana". (SEGUE)

121806 FEB 18

QBXQ, 12/02/2018

Acqua non potabile a Stintino, ordinanza sindaco

ZCZC7941/SXR

OCA00007_SXR_QBXQ

R CRO S45 QBXQ

Acqua non potabile a Stintino, ordinanza sindaco

Segnalazione Assl Sassari, parametri non conformi

(ANSA) - STINTINO, 12 FEB - Acqua non potabile a Stintino.

Entrano in vigore da oggi le limitazioni dell'uso della risorsa idrica, che non potrà essere usata come bevanda o per la preparazione degli alimenti.

Lo stabilisce l'ordinanza emessa questo pomeriggio dal sindaco di Stintino, Antonio Diana, a seguito della comunicazione del Servizio di Igiene degli alimenti e della nutrizione che fa capo al Dipartimento di Prevenzione dell'Assl di Sassari.

Dalle analisi risultano non conformità ai parametri chimici. Per questo il primo cittadino ha vietato di utilizzare l'acqua per il consumo umano, acconsentendo invece a tutti gli usi igienici.

Y1E-FOI

12-FEB-18 18:16 NNNN

Politecnico Milano, possibili dighe a basso impatto su fiumi

ZCZC8377/SXR

XSP00333_SXR_QBXH

R CRO S42 QBXH

Politecnico Milano, possibili dighe a basso impatto su fiumi

Per produrre 70% energia riducendo solo del 20% trasporto sabbia

(ANSA) - ROMA, 12 FEB - E' stato pubblicato sulla copertina della rivista Nature Sustainability, uno studio del Politecnico di Milano in collaborazione con l'Universita' di Berkeley che dimostra come, pianificando strategicamente la costruzione di dighe, sia possibile aumentare la produzione di energia idroelettrica e allo stesso tempo limitare l'impatto sull'ecosistema fluviale.

Le dighe nel mondo generano circa un sesto dell'energia elettrica consumata e irrigano un settimo dei campi agricoli e sono per questo un elemento necessario per il benessere e lo sviluppo di una societa'. Allo stesso tempo, pero', alterano in modo significativo il sistema naturale del bacino in cui sorgono perche' alterano l'idrologia e ostacolano il trasporto verso valle dei sedimenti che sono vitali per gli abitanti dell'ambiente interno e circostante al corso d'acqua. A valle spesso si assiste ad una diminuzione del trasporto solido con conseguente erosione del letto fluviale.

Secondo i ricercatori, adottando un approccio strategico alla pianificazione per decidere dove costruire dighe e di che dimensione, sarebbe possibile produrre il 70% dell'energia pianificata riducendo il trasporto di sabbia al 20%. La rilevanza di questi risultati apre importanti spazi di discussione per la pianificazione delle 3.700 dighe che sono in attesa di costruzione nel mondo. (ANSA).

SEC/SEC

12-FEB-18 18:44 NNNN

E.ROMAGNA: FI, RECUPERARE CANONI IDRICI NON INCASSATI DA CONSORZI SOTTO INDAGINE =

Bologna, 12 feb. (AdnKronos) - Recuperare i canoni idrici non incassati e alleviare la tassazione sulle spalle dei cittadini. E l'impegno che ha chiesto alla Giunta Forza Italia che oggi, in Assemblea legislativa, ha sollecitato l'assessore all'Ambiente, Paola Gazzolo, ad acquisire i documenti delle indagini della Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione 'Acqua Cheta' sul presunto danno erariale di 8 milioni di euro nei consorzi di bonifica bolognesi.

"Già la popolazione fatica a percepire l'utilità dei consorzi di bonifica- ha sottolineato FI - ora l'inchiesta delle Fiamme Gialle lascia davvero sorpresi. Chiedo alla Giunta cosa intenda fare riguardo alle responsabilità dei dipendenti, una volta concluse le indagini, e se non ritenga giusto recuperare le somme da chi avrebbe dovuto pagare alleviando così il costo che è invece ricaduto sui cittadini". Gazzolo ha risposto che quello del demanio idrico "non è un tema nuovo" e che, al momento, "i contenuti dell'indagine e le responsabilità chiamate in causa non sono stati trasmessi alla Regione".

FI ha risposto auspicando che l'acquisizione dei documenti avvenga il prima possibile e chiedendo all'esecutivo di intervenire nel caso questo non accada in tempi celeri.

(Pbm/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222

12-FEB-18 19:42

NNNN

SIENA: BAGNO VIGNONI, NUOVO STABILIMENTO PER IL RILANCIO DEL TERMALISMO (4) =

(AdnKronos) - Al nuovo piano seminterrato troveranno spazio: rampa di collegamento con l'edificio esistente e ripostiglio di servizio; spogliatoi femminili e maschili con servizi attrezzati anche per disabili; area attesa e collegamenti verticali ascensore e scale; reparto fanghi e balneoterapia singola composto da quattro camerini, docce, bagno di servizio, locale tecnico e accesso esterno alle vasche maturazione fanghi; zona umida con sauna, Hammam, pediluvio e piccola area relax; locale tecnico posizionato sotto la piscina termale con accesso esterno tramite scala di servizio;

Al nuovo piano primo: area reazione fanghi zona relax; area relax coperta posizionata vicino alla vasca interna termale per balneoterapia collettiva; piscina interna dedicata alla balneoterapia collettiva di mq 40,00 con adduzione acqua termale a 38°.

Sarà inoltre realizzata una piscina esterna dedicata alla balneoterapia collettiva. Sarà sicuramente la scenografia della valle dell'Orcia che arricchirà la poesia e l'esperienza che i visitatori vivranno nell'immergersi nella vasca calda panoramica. Sarà una vasca di mq 210,00 con semplici finiture per una ottimale manutenzione vista la natura termale dell'acqua e dove questa scorrerà naturalmente per caduta, avrà un ampio piano vasca dove i visitatori potranno sostare su sdraio e rilassarsi. (segue)

(Red-Xio/AdnKronos)

ISSN 2465 - 1222

12-FEB-18 21:11

NNNN

INDICE

1.NOVA - 12/02/2018 05.50.04 - Iraq: da oggi al 14 febbraio Conferenza sulla ricostruzione a Kuwait City (4)

2.QBXJ - 12/02/2018 07.31.18 - OGGI IN EMILIA-ROMAGNA

Iraq: da oggi al 14 febbraio Conferenza sulla ricostruzione a Kuwait City (4)

Iraq: da oggi al 14 febbraio Conferenza sulla ricostruzione a Kuwait City (4)

Baghdad, 12 feb - (Nova) - L'organizzazione di un vertice internazionale sulla ricostruzione dell'Iraq era stata resa nota dal Kuwait a settembre del 2017. L'annuncio ufficiale e' stato dato l'8 gennaio scorso dal viceministro degli Esteri del Kuwait, Khaled al Jarallah, in una conferenza stampa con il segretario generale del Consiglio dei ministri iracheno, Mehdi al Alaq. Il politico kuwaitiano aveva affermato che l'emirato, nonostante sia stato invaso dall'Iraq nel 1990, ha il dovere "morale, umanitario e arabo" di sostenere Baghdad. "La stabilita' dell'Iraq e' la stabilita' del Kuwait e della regione", aveva sottolineato Al Jarallah, promettendo di far in modo che la conferenza di febbraio si concentri sullo sviluppo, ottenendo le necessarie garanzie dalla Banca mondiale. Da parte sua, Al Alaq aveva dichiarato che dopo tre anni di guerra contro lo Stato islamico, conclusasi ufficialmente il 9 dicembre 2017 con la vittoria delle Forze armate irachene sull'autoproclamato califfato, la ricostruzione dell'Iraq avrebbe bisogno di almeno 100 miliardi di dollari. In particolare, aveva aggiunto il politico iracheno, il dominio dello Stato islamico ha causato cinque milioni di sfollati. "Siamo riusciti a riportarne la meta' nelle loro aree di provenienza, ma abbiamo bisogno del sostegno internazionale per rimpatriare gli altri sfollati, garantire la sicurezza delle operazioni umanitarie, sostenere la stabilita' delle zone liberate e ricostruire la struttura economica e i servizi del paese", aveva detto Al Alaq. "Il settore degli alloggi e' quello che ha sofferto di piu', seguito dall'industria petrolifera" e dai servizi di base, come la fornitura di elettricita' e acqua, aveva aggiunto il segretario generale del Consiglio dei ministri iracheno, specificando che Baghdad spera di "ottenere" il massimo dalla Conferenza di Kuwait City. (segue) (Irb)

NNNN

QBXJ, 12/02/2018

OGGI IN EMILIA-ROMAGNA

ZCZC0428/SXR

OBO74900_SXR_QBXJ

R CRO S57 QBXJ

OGGI IN EMILIA-ROMAGNA

(ANSA) - BOLOGNA, 12 FEB - Avvenimenti previsti per lunedì 12 febbraio in Emilia-Romagna.

1) BOLOGNA - Sala Conferenze Nomisma, strada Maggiore 44 -
Ore 10:00 - Incontro sul tema "Siccità acqua in comune, soluzioni in città", promosso da Nomisma, presentazione del primo report di sostenibilità di Gacres e Consorzi dei canali di Reno e Savena, annunciato il Ministro Galletti.

2) BOLOGNA - Sala Poggioli Terza Torre, viale della Fiera 8 -
Ore 10:00 - Seminario organizzato da Regione ed Enoteca regionale sul "futuro della vitivinicoltura dell'Emilia Romagna tra cambiamenti climatici e innovazione".

3) FORLI' - Fiera - Ore 15:00 - Elezioni: incontro pubblico con il Ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina per un confronto sui temi dell'agricoltura, con i candidati Marco Di Maio (Camera) e Stefano Collina (Senato). (ANSA).

MR-NES

12-FEB-18 07:30 NNNN

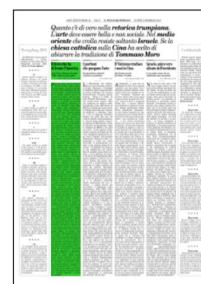
Il bivio che ha di fronte l'America

*Victor Davis Hanson sul motto
"Make America great again"*

Scrive la Hoover Institution (23/1)

Per caso, non è che lo slogan di Donald Trump, 'Make America great again', sia mera retorica, nel solco della tradizione del 'Hope and change', di Barack Obama, del 'A kinder, gentler nation', di George H. W. Bush, e del 'It's morning in America again', di Ronald Reagan?" si chiede sul giornale online del Hoover Institution lo storico di Stanford Victor Hanson. "Roma, come repubblica e come impero, in tutto è durata per più di mille anni. Durante questo periodo fu più volte dichiarata morta: ad esempio durante le Guerre puniche, durante le guerre civili del periodo tardo repubblicano e in seguito ai complotti e alle crudeltà dei 'dodici Cesari', soprattutto durante i regni di Caligola, Nerone e Domiziano. In effetti, nel corso di questi secoli di ricorrenti crisi, Roma ha sempre trovato il modo di togliersi dai guai. Spesso, fu salvata dall'intervento di eccezionali condottieri come Scipione l'Africano. Altre volte, tramite figure stabilizzanti come Augusto, che cercò di ravvivarne la moralità pubblica. In questi tempi di cambiamento radicale, con nemici interni ed esterni, le istituzioni e la cultura romana hanno resistito. Lo stato di diritto, l'amministrazione trasparente e l'habeas corpus fiorirono in parallelo all'acqua pulita, alle strade in ordine, al funzionamento delle fogne e alla professionalità delle legioni romane. Roma resistette per un millennio attraversando cicli di degrado, ripresa ed effervescenza. (...) Una

nazione in declino non si rimette in piedi reinventandosi, ma piuttosto ritornando ai valori che un tempo l'avevano resa speciale: una rinnovata attenzione agli investimenti, piuttosto che ai consumi, al porre un limite alle dimensioni della burocrazia e dei sussidi, all'evitare guerre costose e inutili. Richiede anche la preservazione dello stato di diritto, la valorizzazione della meritocrazia e il rinvigorimento dell'orgoglio nazionale per i costumi e le tradizioni dei propri antenati, il tutto assicurando l'eguaglianza dei cittadini dinnanzi alla legge. Il 'Make America great again' s'impernia sulla memoria di quel che ha reso grande gli Stati Uniti fin dal principio, ma anche su quello che a più riprese, nel corso della storia, ha minacciato di non renderli grandi affatto. Le opzioni sono ben chiare. Ogni generazione deve scegliere se vuole riunirsi attorno a un ideale che trascenda le classi sociali, la razza, le differenze regionali, oppure arrendersi al più naturale stato della solidarietà tribale e dei pregiudizi. E' possibile, per un'America oltremodo litigiosa, aggressiva e apologetica, essere ancora sicura di sé, conscia di poter essere buona senza essere perfetta? In ogni paese, le nuove generazioni devono decidere se lasciarsi dietro una società migliore o peggiore di come l'hanno trovata. A volte, le conseguenze di queste scelte possono rinvigorirne l'eredità collettiva. Oppure metterla a tacere per sempre".



Nel Niger che aspetta i soldati italiani “Fermare i migranti? Perdete tempo”

Tra i tuguri di Niamey l'intervento occidentale sembra un'invasione coloniale. E i soldi stanziati dall'Unione europea si perdono tra le clientele dei politici corrotti

LA MISSIONE ANTI-MIGRANTI ACCOLTA COME UN'INVASIONE. E I FONDI UE SI PERDONO

Nel Niger che attende gli italiani

150.000

i rifugiati

È il numero dei rifugiati in Niger fermati prima dell'arrivo in Libia

470

soldati

È il numero di militari italiani che saranno inviati nel Niger nei prossimi mesi

DOMENICO QUIRICO
AGADEZ

Stiamo in guardia! Verità nuove si annunciano in questa parte del mondo corrosa dalla miseria con la lentezza di una malattia. Non facciamo i gradassi con le nostre armate luccicanti e il drenaggio dei migranti «a casa loro». Arrivo in Niger, Paese chiave del passaggio della Migrazione, per raccontare il luogo dove l'Italia sta per mandare 470 soldati. Ho provato, semplicemente, a rovesciare il punto di vista sulla «tragedia statistica» dell'Africa e guardare dal punto di vista degli africani. Op! tutto quello che da noi appare certo, il flusso che si ferma, i governi locali che, era ora! collaborano, il denaro europeo che assicura rimpatri «dignitosi», spariscono. I soldati americani, francesi, italiani così indispensabili alla lotta ai lanzichenecchi islamisti diventano invasori che si ritagliano, arroganti, coloniali fette di sovranità. Tutto è il contrario, dunque, e diventa una grande finzione.

Intanto specchiandosi nella tragedia della migrazione i giovani del Sahel hanno preso coscienza delle loro ingiustizie e non le accettano più. I migranti come miccia, come lievito di rivoluzione, i ragazzi, quando scenderanno in piazza, avranno con sé ogni diritto. Nulla del nostro blaterare sulla sicurezza e le necessità della geopolitica li interesserà, non leggeranno i nostri articoli, non

ascolteranno i nostri discorsi di bottegai dell'umanesimo. Le nostre idee, ahimè!, le saluteranno sputandoci sopra.

Discussione di fantasmi

Il dibattito infervorato su come fermare i migranti e rispedirli a casa, visto da questa parte, è una discussione di fantasmi, le ambizioni di bloccare la migrazione, drenandola nel Sahel, sono comiche. Tra qualche mese, forse, saremo qui a raccontare folle in tumulto che danno l'assalto ai Palazzi di cleptocrazie nauseabonde su cui abbiamo puntato carte truccate. Ricordate il 2011? I ragazzi di Tunisi, di Tripoli, di Hama? Una Primavera del Sahel che ci lascerà, un'altra volta, senza parole, umiliati dalla nostra cecità. Gli uomini, i giovani che vivono qui non sono logori, sono sfiniti. Prima di questo viaggio pensavo che il problema fosse che abbiamo cessato di dare. Ai poveri, ai migranti. Torno convinto che non sappiamo più dare. Ed è peggio.

Niamey, la capitale: una distesa di tuguri vivi e decomposti, folle di sciancati, di senza-tutto vagabondano come polvere che non vale nulla. Ti immergi dentro, sempre, anche dopo anni di viaggi qui, con occidentale sgomento. In verticale, come una bestemmia, si alzano i palazzi lussuosi di innumerevoli banche e delle sedi del governo. I binari di una ferrovia nuova di zecca, costata miliardi di franchi Cfa, fanno da spartitraffico. Nel viaggio

di prova il treno si è rovesciato. Hanno riprovato: un altro disastro. L'hanno costruita male. Mi sussurrano un nome potente in Africa e non solo: «Bolloré», come se fosse una formula di cattivo augurio.

A un semaforo un mendicante cieco guidato da un ragazzo, pacato, mi incalza con i suoi occhi opachi: dammi qualcosa «Non ho monete locali, solo centesimi di euro: valgono troppo poco nessuna banca te li cambierebbe». «Dammeli, dammeli, c'è Cobrà che li cambia». Si perché per Cobrà, il serpente, nulla è troppo piccolo. Cambia, guadagnandoci la metà, a medicanti e facchini degli alberghi i centesimi occidentali, fa mucchio e poi va in banca dove lo accolgono come un finanziere. La infinita ingegnosità della miseria. La piazza delle manifestazioni: è un «tabà», un luogo in cui i giovani si incontrano, tessono sogni, discutono. Un ragazzo mi mostra i grandi ritratti dipinti sui muri dei presidenti dei cinque Paesi del Sahel. Sono riuniti a Niamey per «rendere sicura la regione». Sembrano già iden-



tikit di ricercati su cui si sfocherà la rabbia della gente. Un ragazzo mi dice: la sicurezza è un bel concetto. Importante. ma se non hai da mangiare che ti importa della sicurezza?».

143 ministri

Il governo, che non ha più soldi nemmeno per gli stipendi, ha imposto tasse ai più poveri del mondo: lo Stato è povero, pagate voi! Ci sono quarantatré ministri in Niger. Ognuno di loro ripaga armate di parenti e portaborse con incarichi, missioni, commende. Attingendo ai fondi dello Stato, ai contratti con l'estero, ai soldi dati per fermare i migranti. Non lo sapete? Suvvia.

Prestiamo attenzione ai rumori sempre più forti. A Niamey si scende in piazza da settimana, il potere risponde con arresti di leader e giornalisti che raccontano. In Ciad ci sono già i primi morti. Ho incontrato gente diversa, non è più rassegnata, non ha più quella apparenza di colpevoli che hanno le vittime. I presidenti-patroni, i nostri soci, indifferenti, vengono in Europa a raccogliere sorrisi riconoscenti. È gente che non ha nulla da proporre ai propri popoli, vuol solo rubare, il male eterno dell'Africa che traffica con noi, complici consapevoli.

Intanto su, ad Agadez e nelle città del deserto, migliaia di migranti sopravvivono, attendono che torni il tempo buono del viaggio, i passeur lucidano i veicoli e predispongono nuove piste sicure da percorrere con i gps, lanciati a cento all'ora verso la Libia. Aggireranno i controlli: di gendarmi che hanno bisogno delle loro mance per sostituire stipendi da fame e in continuo ritardo.

È chiaro che noi occidentali siamo qui a combattere per i nostri soli interessi. Questa parte del mondo perde le proprie povere viscere. Bisognerebbe ricucire, e presto: non c'è un secondo da perdere. Costoro sono condannati. Ma noi spendiamo inutili soldati e paghiamo i grandi ladri vestiti di eleganti boubou.

Saliamo ad Agadez, per l'ennesima volta: con fatica, senza speranze, sapendo che Agadez è una ricapitolazione di quanto accadrà ed è accaduto.

Ah, il vecchio aereo dei palestinesi! È sempre lì, il vecchio Fokker ad elica con la sua scomodità e la sua austerità, simbolo appropriato della prepara-

zione alle dure gioie del raccontare luoghi come questi. Tutto vi assume una sobrietà accogliente mentre sorvola il Sahel. Il grande bricco con cui servono il tè, i racconti dell'equipaggio: vengono da Gaza e da Hebron.

Una volta Agadez mi piaceva: le fragili, eterne architetture di sabbia che annunciano il deserto, c'era un calore di partenza, di viaggio e di orizzonte libero. Adesso ci vedo solo una città di miseria e di agonia; è rimasta la luce che regna indisturbata. Il resto è solo povertà, stratificata, dura come una crosta che copre uomini e cose. Il miracolo degli alberi è macchiato da sudice sagome che ondeggiavano al vento. Credevo fossero grossi corvi appollaiati. Invece sono lembi di sacchetti di plastica neri.

Un uomo con una ascia preistorica fa a pezzi un tronco abbattuto: altri secoli di vita miracolosa che andranno in cenere. Tra gonfi mucchi di immondizia e rigagnoli puzzolenti tre vecchi dalla barba bianca: immobili. Nulla si muove. Nulla è urgente. Tutto è crudele.

Agadez viveva di turismo: è finito nel 2006 con la rivolta dei tuareg. Poi è venuto l'oro, scoperto nelle montagne intorno. Il governo ha vietato ai cercatori privati di avvicinarsi e vende le concessioni alle grandi compagnie straniere. Le imprese dell'uranio hanno appena licenziato 700 persone. Erano rimasti i migranti, l'oro nero come li chiamavano: trecentomila almeno nel 2016. A luglio, dopo gli accordi con l'Europa, è diventata un'attività illegale e si è pressoché fermata. Si calcola che Agadez abbia perso 65 milioni di euro. Ecco. Non è rimasto niente. Attorno alla città, sulle montagne, si moltiplicano i gruppi armati. Non sono jihadisti, ma banditi che assalgono viaggiatori e camion. Diventeranno, al momento giusto, reclute della guerra santa.

Nascosto nel turbante

Le delegazioni europee che vengono qui, giulive, per controllare come funziona bene il controllo, dovrebbero farsi accompagnare nel quartiere di Obitara. Dove ci sono i «ghetti», li chiamano così. Durante la stagione delle piogge diventa palude, non c'è la corrente elettrica e nemmeno l'acqua. In grandi cortili circondati da muri di fango secco tengono i migranti. Scoprirebbero che ce ne sono

almeno quaranta di questi luoghi infernali, e zeppi di gente. I passeur si fanno dare i soldi dalle famiglie, le ragazze quasi tutte nigeriane si prostituiscono per pagare.

Ci vado di notte, mi nascondo dietro un turbante da tuareg. Una discesa tra le ombre da cui spiritualmente non si torna più indietro come chi scendeva nell'Ade. Attraverso la città senza illuminazione in moto. Piccoli fuochi accendono il buio, bruciano le immondizie. Le luci dei telefonini illuminano i volti di ragazzi riuniti, a mazzi, agli angoli delle strade. Dopo il tramonto Agadez diventa un villaggio, solo le voci dei cani nella notte chiara. Nei cortili dei ghetti mi muovo inciampando. Puzza di escrementi, di cibo guasto, di umori umani. Aleggiano dalle stanze un rumore indefinito fatto di rauchi ronfi, di gemiti oscuri, del raschiare di latta, quasi un battere arterioso. Entro e cala il silenzio. Volti duri, assonnati, reclinati cui il buio conferisce un'aria spettrale. Tacciono enigmaticamente. Ho paura di vedere questi visi serrarsi, facendosi lisci come muri. Questa è la gente che abbiamo fatto sparire ma senza annullarla, come il prestigiatore con una carta del mazzo: è lì, attende, ci inchioda alle nostre responsabilità.

Sidi il passeur ha deciso: «Giovedì ricomincio, vado a Dirkou, a nord ci sono migliaia di migranti in attesa, riallaccio i miei contatti, in Libia, in Senegal, in Gambia. Non posso più aspettare. Si riparte». Aveva smesso quando hanno arrestato i primi passeur e sequestrato i veicoli. Mi fa vedere il formulario con cui aveva chiesto i fondi di riconversione promessi dalla Unione europea: 2000 euro per avviare un commercio, un'attività agricola, allevare bestiame. Lui ne guadagnava con i migranti settemila la settimana. Alla voce professione è scritto: passeur di migranti. Hanno fatto la domanda in mille. Non è arrivato finora un centesimo. E i soldi? Si sono fermati a Niamey. Forse sono serviti a pagare gli stipendi arretrati ai funzionari. «Anche i poliziotti hanno bisogno di soldi, li pago perché mi avvertano quando è prevista una retata, così nascondo i miei migranti e tutto fila liscio. Ma con i viaggi il denaro tornerà a girare. I soldati francesi a Madamà, il posto di frontiera sul confine libico? Ci sono passato

decine di volte, avevo i pick up carichi, mi guardavano e non dicevano niente... Forse eran lì per altro. Adesso ci vanno gli italiani? Tutto è cambiato? Fratello, voi buttate via soldi, dammi retta. Chi ci passa più a Madamà? C'è una pista magnifica tra due montagne che aggira la città, i libici aspettano lì adesso. I prezzi con tutto questo bordello sono alle stelle, si guadagnerà bene».

Ieri notte ad Agadez c'è stata una retata, hanno catturato molti migranti. Il guineiano è contento perché adesso avrà molto lavoro, guadagnerà bene. Era un migrante. Ha due volte attraversato l'oceano in piroga dalla Mauritania alla Spagna. Un sopravvissuto. Adesso lavora all'Oim, l'organizzazione internazionale per le migrazioni che ha un campo ad Agadez.

Non nel senso che ne è un dipendente: nel senso che la utilizza. Compra dai migranti in attesa di rimpatrio molte cose. «Sapete, hanno con sé cose interessanti da comprare a poco prezzo, incredibile dopo il viaggio che hanno fatto fino qui: orologi telefonini. Guarda questi sandali, belli no? Cuoio magnifico, li ho comprati da un migrante. Hanno bisogno di soldi per ritentare, hanno fatto debiti per partire che dovrebbero pagare se tornano a casa. Non lo sapete? Possono farlo solo se arrivano in Europa, da voi, a costo di crepare. Io li faccio uscire dal campo, diciamo che dentro ho dei contatti, le famiglie mi mandano i soldi. Escono, si nascondono, possono ritentare».

Riparto. L'aereo palestinese è in ritardo, cinque ore. Un soldato nigerino, l'elmetto in testa

mitra scarponi da deserto, tutto nuovo, corre a perdifiato verso la pista lanciando urla terribili. Un gruppo di caprette ha adocchiato una lisca di erba vicino alla pista. Ridiventato pastore il soldato le fa fuggire. Sta atterrando un nero, lucente trasporto americano.

Americani in assetto da guerra si dispongono a raggiere, i fucili puntati in tutte le direzioni. Un grande bulldozer infilava i denti di ferro nella pancia dell'aereo ed estrae una piccola cassa di legno. Caricano la cassa su un camion aperto che potrebbe portare un carro armato. Si forma un convoglio di autoblinde che sfuma nella calura del deserto verso la base. L'aereo che non ha nemmeno spento i motori riparte nella luce... lente, immense nubi di polvere scivolano sulla città.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



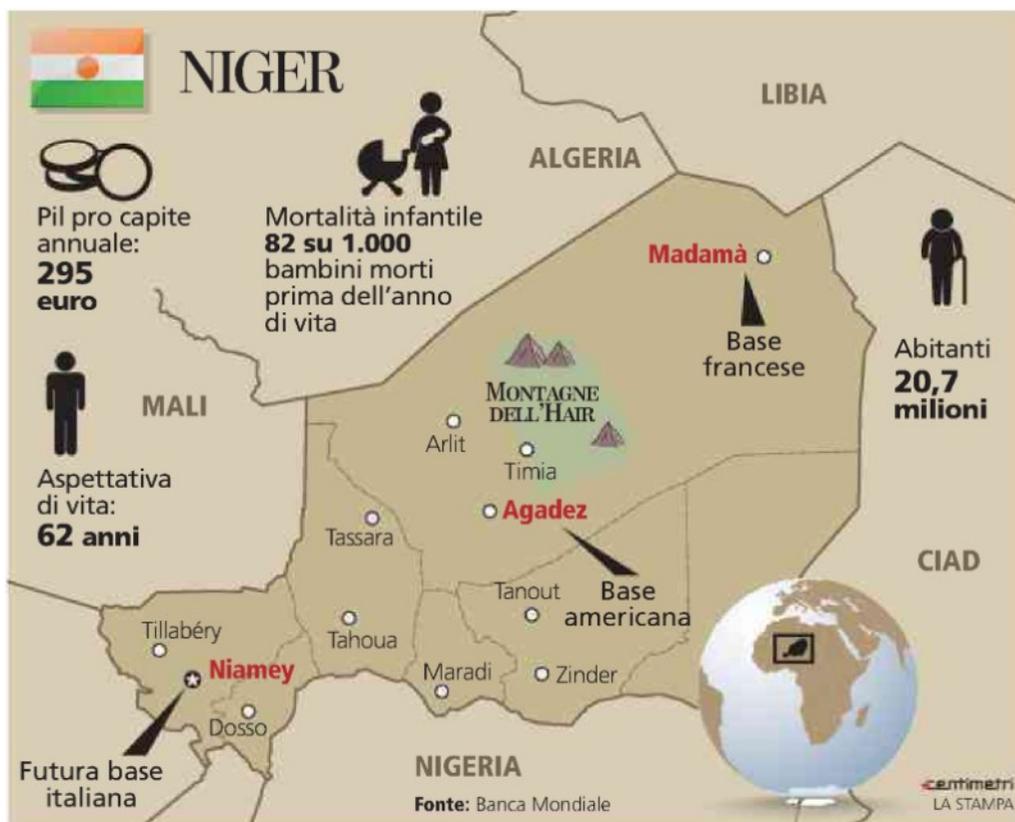
L'accordo

Il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, con il presidente del Niger, Mahamadou Issoufou nella visita dello scorso maggio a Roma



La missione

Il 17 gennaio la Camera ha convertito il decreto che finanzia la missione militare in Niger: 470 soldati in una base a Niamey



La missione

Obiettivo: frenare le spinte migratorie

Il compito del contingente italiano in Niger sarà di addestramento, per rafforzare le capacità delle forze di sicurezza locali. L'obiettivo è frenare l'immigrazione clandestina che confluisce in Libia. Il contingente italiano, i primi 120 uomini a giugno, il resto nei mesi seguenti si sistemerà alla periferia della capitale, Niamey. I militari saranno ospiti degli americani, che anch'essi hanno lì una missione militare (la principale è nella città di Agadez).

I NODI DELLA REGIONE

IL RECORD DELLA SPESA AI DIPARTIMENTI ACQUA E RIFIUTI

Dagli assessorati alle condotte, gli affitti costano 20 milioni l'anno

➤ La mappa delle onerose locazioni coinvolge 113 immobili in tutta l'Isola, dai beni pubblici concessi ai privati nelle casse regionali arrivano poche migliaia di euro

L'ASSESSORE ARMAO: MEGLIO RIUNIRE TUTTE LE STRUTTURE IN UN CENTRO DIREZIONALE

Giacinto Pipitone

PALERMO

••• Singoli uffici accanto a interi palazzi ed enormi complessi immobiliari che da anni costituiscono una delle maggiori voci di spesa del bilancio. Per le sue sedi, sia quelle centrali che quelle distaccate, la Regione spende ogni anno poco meno di venti milioni. È il grande spreco degli affitti, che da un lato sono un peso enorme e dall'altro fanno emergere le incongruenze nella gestione del patrimonio immobiliare della Regione, che per i propri beni dati in locazione a privati o strutture pubbliche riceve invece poche migliaia di euro. Cifre enormi quando c'è da uscirle, spiccioli quando c'è da incassare.

Il dossier che ogni anno l'assessorato all'Economia compila per monitorare la spesa mostra che sono ancora 113 gli immobili presi in affitto dalla Regione. Per un costo totale di 19.621.491 euro all'anno. Una cifra che resta altissima anche perché si è arenata l'operazione

prevista nella Finanziaria 2017 targata Crocetta-Baccei: il riacquisto dei palazzi venduti dal governo Cuffaro nel 2006 e subito ripresi in affitto. Operazione ritenuta fallimentare al punto da suggerire undici anni dopo una inversione a U molto criticata all'Ars. Il riacquisto però doveva avvenire a un costo stimato di 160/170 milioni a carico del Fondo Pensioni, l'unico ente regionale in possesso di una liquidità e di un patrimonio sufficienti a coprire la spesa. Ma è proprio questo, il timore di indebolire l'istituto previdenziale, che ha suggerito di bloccare tutto.

E così restano per ora a carico del bilancio pubblico le sedi dei principali assessorati regionali a Palermo. Il top è il palazzo di vetro in viale Campania in cui sono stati sistemati recentemente i dipartimenti Acqua e Rifiuti. Costa ancora 1.686.040 euro all'anno: soldi che vanno, secondo il report dell'Economia, alla Utilia Srl. In questa speciale classifica c'è poi l'assessorato alla Funzione pubblica e agli Enti Locali, in viale Regione Siciliana, che costa 1.133.380 euro all'anno: somme a vantaggio della Fingiat spa che incassa poi contemporaneamente altri 875.960 euro per un

secondo palazzo in cui ha sede lo stesso assessorato, sempre in viale Regione Siciliana. La spesa totale per Funzione pubblica ed enti locali sale così a 2 milioni e 9 mila euro annui. La stessa Fingiat incassa altri 355 mila euro per la sede del Fondo Pensioni della Regione, a Palermo non distante dall'assessorato alla Funzione Pubblica.

L'assessorato all'Agricoltura, o almeno la sede in viale Regione Siciliana 4.584, costa ogni anno 705.879 euro, versati alla Billeci Costruzioni. Gli uffici della Formazione costano ogni anno 513.229 euro, versati dalla Regione alla Costruzioni Immobiliari srl. Di fronte a queste cifre appare quasi in saldo il palazzo che ospita il comando del Corpo Forestale, in via La Malfa, al costo di 445.647 euro che vanno alla Sorgente spa. Mentre gli uffici di



piazza don Sturzo in cui ha sede la Programmazione, che si occupa dell'investimento dei contributi europei, costano 859.298 euro all'anno che vanno alla Agricola Villagrazia spa.

Costi a sei zeri anche per alcune strutture a Catania. La Asp, in via La Grande, costa ogni anno 1.148.619 euro pagati alla Prelios. La Facoltà di Scienza Agrarie versa alla stessa Prelios 1.169.726 euro. La stessa società incassa altri 282 mila euro per gli uffici distaccati del dipartimento Energia a Caltanissetta in via Leone XIII.

A Siracusa i costi maggiori, 341 mila euro, vengono sostenuti per gli uffici del Genio Civile e della Stazione Unica Appaltante in via Brenta: a incassare i fondi è la Finn Imm. Mentre, sempre a Siracusa, per l'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura la Regione versa 126 euro all'anno alla Sicedil. L'Ispettorato delle Foreste costa invece 180 mila euro.

Gli Ispettorati per le Foreste sono tanti e costano tutti parecchio: quello di Agrigento, in via Scavo, vale 433 mila euro che vengono versati alla stessa Prelios. L'Ispettorato

di Caltanissetta costa 212 mila euro all'anno che vanno alla Sigroup. In generale le sedi distaccate dell'assessorato Agricoltura e Foreste sono quelle in numero maggiore anche se a volte costano poche migliaia di euro: è il caso delle condotte agrarie agrigentine di Bivona, Cammarata, Canicattì, Licata, Ribera e Sciacca il cui costo annuale oscilla da un minimo di 4.660 euro a un massimo di 12 mila. E la stessa polverizzazione di sedi e spesa si registra per questo settore in tutte le province. Lo stesso si può dire per la miriade di sedi di Motorizzazione, Uffici del Lavoro, Protezione Civile e servizi turistici: tutte sedi che costano almeno 10 mila euro all'anno e si moltiplicano sul territorio, anche in piccole realtà di provincia.

A fronte di tutto questo la Regione ha anche proprietà immobiliari, che però non fruttano o fruttano pochissimo. Ci sono terreni che negli anni si è sempre provato a vendere senza successo e palazzine che vengono date in affitto per poche migliaia di euro. Qualche esempio? Secondo il report dell'assessorato all'Economia, ad Agrigento una va-

sta area adibita a parcheggio viene pagata 4.238 euro all'anno. E a Palermo un'area via Riserva Reale data in locazione a una ditta privata frutta appena 2.131 euro all'anno.

Tutte cifre su cui l'assessorato all'Economia sta iniziando a riflettere: «Abbiamo iniziato a monitorare la spesa – commenta l'assessore Gaetano Armao – e penso che entro un mese saremo in grado di elaborare un piano di razionalizzazione. Va detto che qualcosa in passato è stato fatto ma venti milioni all'anno restano una cifra enorme a carico della Regione. A mio modo di vedere la soluzione ideale sarebbe la progettazione di un centro direzionale unico in cui concentrare tutte le sedi principali degli assessorati di Palermo. Una palazzo come quella della Regione Lombardia che sarebbe di proprietà e permetterebbe di ammortizzare i costi di investimento». E' un progetto che l'assessore aveva accarezzato anche nel 2011, quando fu alla guida dell'Economia sotto la presidenza Lombardo e che oggi torna a fare capolino anche se i tempi sarebbero lunghissimi.

La stanza dei bottoni

PROTAGONISTI & INTERPRETI

Utilitalia elettorale

a cura
di **Carlo Cinelli**
e **Federico De Rosa**

Prosegue la marcia di avvicinamento di **Matteo Salvini** al mondo dell'economia in vista delle elezioni. Oggi il leader della Lega sarà a Milano, a Palazzo delle Stelline, ospite di Utilitalia. Il presidente dell'associazione che riunisce le utility, **Giovanni Valotti**, che è anche numero uno di A2A, dopo aver ospitato **Luigi Di Maio** ha chiesto a Salvini di illustrare alle imprese del settore cosa intende fare per i comparti dell'acqua, dell'energia e dell'ambiente. Stessi temi su cui due giorni dopo a Roma, alla Residenza Ripetta, Utilitalia interrogherà il presidente uscente del Senato e candidato di Liberi e Uguali, **Pietro Grasso**.

